

Mittente	Michiele Pietro	Destinatario	Aprosio Angelico
Data	11/1/1647	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Venezia	Luogo arrivo	[Genova]
Incipit	Mi scrive cotesto Signor Consolo Veneto		
Contenuto	Tramite il "consolo veneto", Michiele ha fatto recapitare una propria lettera all'Aprosio, alla quale però non ha avuto risposta. Nonostante ciò, gli sono noti l'affetto e la diligenza che contraddistinguono l'interlocutore. Nelle 'Glorie degli Incogniti' [Venezia, Valvasense, 1647] ha letto il resoconto delle opere di [Ansaldo] Cebà, tra le quali non ha mai potuto leggere 'Lazaro [il] mendico' [Genova, Pavoni, 1614]; prega allora l'Aprosio di spedirgliene un esemplare, con la promessa di ricambiare il favore. Parimenti ammette di non possedere esemplari dell'"Arte d'amare" di [Ludovico] Dolce [di questa traduzione dell'"Ars amatoria" di Ovidio, che le fonti indicano composta di tre libri in ottave, ho individuato un esemplare manoscritto nell'Archivio Widmann Rezzonico, Busta Misc. 1, num. 5]. Ricorda poi che Aprosio ha promesso di mandargli "la coppia d'alcuna di quelle Vite de' poeti" [di Alessandro Zilioli] possedute in forma manoscritta [oggi a Genova, Biblioteca Durazzo, A.I.2]. Informa che è deceduto [Jacopo] Pighetti: di conseguenza, Carlo Ridolfi allestirà una miscellanea in suo onore, con la speranza che Aprosio e altri amici partecipino a tale volume. Vorrebbe pubblicare qualcosa di proprio, ma non vuole procurare spese a [Paolo] Guerigli, dal momento che in questo secolo [ostile alla poesia] ci si è dimenticati perfino dei Tassi [Torquato Tasso] e dei Marini [Giovanni Battista Marino]. Tuttavia, in tempo di Quaresima, vorrebbe dare alla luce i dodici canti del proprio "Romanzo" ['Del Guidon Selvaggio', Venezia, Fascina, 1649].		
Fonte	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.V.21		
Compilatore	Riga Pietro Giulio		